

150 ANNI CIMA TOSA OPEN

Il 2015 è stato un anno di ricorrenze in montagna: per la nostra Fondazione¹ ha assunto un significato del tutto particolare il 150° della prima salita alla Cima Tosa, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta.

Il 18 e 19 luglio, con avvicinamento dal Rifugio Pedrotti, Cima Tosa è stata raggiunta in una “tre giorni” denominata “150 anni Cima Tosa Open” e organizzata dalle Guide alpine di Activity Trentino Andalo in collaborazione con i colleghi di Madonna di Campiglio, il Soccorso alpino, la nostra Fondazione e con il patrocinio dell’Accademia della Montagna del Trentino.

Il 20 luglio si è tenuto un incontro serale divulgativo, in piazza a Molveno, aperto al pubblico.

Instancabile ed entusiasta “motore” dell’iniziativa la Guida alpina Simone Elmi che ha avuto l’intuizione di trasformare l’anniversario in una salita aperta a tutti invitando all’evento un ragazzo disabile che si è fatto portabandiera dell’idea che la montagna deve essere fruibile ed accessibile a tutti.

La salita alla Cima Tosa è parte di un percorso che la nostra Fondazione ha intrapreso ideando, assieme a Letizia Rossi, un progetto di formazione per Guide alpine e Accompagnatori di territorio desiderosi di specializzarsi nell’accompagnamento in montagna, nell’ambito loro competenze, di persone con disabilità.

Il progetto formativo, denominato “Accedere al sublime: le Dolomiti come luogo di connessione sociale”, inserito nel panorama delle iniziative pensate per valorizzare il riconoscimento Unesco concesso alle Dolomiti, è rientrato nelle competenze organizzative della Fondazione Accademia per la Montagna del Trentino: soggetto capofila istituzionale di regia a livello formativo e culturale per gli operatori e i professionisti della montagna.

La salita alla Cima Tosa ha coinvolto oltre 40 persone che si sono trovati a vivere un progetto inclusivo di altissimo profilo sociale, condividendo condiviso lo spirito “open” dell’iniziativa.

Da dieci anni la nostra Fondazione realizza progetti che consentano alle persone con disabilità di fare sport, in compagnia o in totale autonomia.

L’accesso alle montagne, indipendentemente dal livello di abilità e stato psicofisico è una conquista eccezionale: l’ambiente naturale è infatti quello dove, più che le barriere architettoniche, entrano in gioco quelle legate alla forza morale, al carattere e alle qualità umane che spesso sono direttamente legate alle difficoltà affrontate nella vita.

¹ **La Fondazione per lo Sport Silvia Rinaldi Onlus è un ente filantropico di diritto privato, costituito sull’esperienza in ambito sportivo dei fondatori.**

Persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, proponendo progetti e idee per valorizzare l’efficacia dello sport nella promozione del benessere e dell’inclusione sociale.

In particolare realizza progetti che favoriscano la pratica dello sport dilettantistico da parte di persone, di tutte le età, con disabilità e dei giovani a rischio di devianza o in situazione di disagio familiare.

Sovente, in queste situazioni le persone con disabilità indicano strade e soluzioni tecniche non convenzionali che aprono nuove soluzioni tecniche e didattiche.

Un bene comunitario come le Dolomiti, riconosciute tali dall'Unesco nel 2009, appartiene realmente all'umanità solo se diventa fruibile da tutti: per questo ritengo che la salita alla Tosa rappresenti idealmente l'inizio di un percorso straordinario che può dare frutti meravigliosi.

Il concetto stesso di ambiente "open", nella nostra visione, supera l'idea di accessibilità delle strutture poiché la disabilità è un concetto in continua trasformazione tecnica e sociale.

Non è più possibile, infatti, stabilire a priori se un percorso è accessibile o meno, per chi e per "quale" disabilità. Vi sono disabili che scalano montagne molto difficili e non disabili che faticano ad affrontare percorsi ritenuti semplici.

L'auspicio, inoltre, è che venga superato l'effetto "superstar", per il quale ammiriamo solo la persona disabile che compie imprese eclatanti, conoscendo invece di persona le migliaia di atleti e appassionati che, in condizioni psicofisiche di apparente svantaggio, hanno bisogno soprattutto che, più che le infrastrutture, sia la mentalità dei tanti ad essere "open".

Come ci hanno insegnato Simone, i professionisti di Activity Trentino e gli uomini del Soccorso alpino: forti angeli silenziosi che amano disinteressatamente chi ama la montagna.

Alberto Benchimol

Direttore esecutivo fondazione per lo sport Silvia Rinaldi Onlus